

# Profugo abbandonato, caso in consiglio

## LA DENUNCIA

Il caso del giovane del Bangladesh rimasto gravemente ferito per un incidente sul lavoro «fantasma», fantasma come lui stesso essendo stato impiegato per più di un anno al nero, arriva in consiglio comunale. In una nota congiunta i consiglieri Emanuele Donati (Alleanza per Rieti) e Pamela Franceschini (Sinistra per i Beni comuni) chiedono alla giunta Petrangeli l'istituzione di un Osservatorio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro «per schierare Rieti in prima linea nella battaglia contro una delle emergenze più gravi e dolorose del nostro Paese». I due consiglieri chiedono anche all'amministrazione

comunale di impegnarsi «ad escludere da appalti e forniture pubbliche le imprese che fanno uso di manodopera clandestina e che non siano in regola con le normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro».

L'incidente di cui è rimasto vittima il giovane immigrato, raccontato domenica da *Il Messaggero*, si è verificato in un impianto sportivo comunale, da poco affidato in gestione ad una cooperativa cittadina. In quel momento - parliamo del 23 agosto - la struttura era chiusa al pubblico e il ragazzo era impegnato in lavori di manutenzione ma senza alcun contratto con la cooperativa e con il titolare che lo teneva alle sue dipendenze da oltre un anno dandogli 300 euro al mese. Cadu-



**APPRODA IN AULA  
LA VICENDA DEL RAGAZZO  
IMMIGRATO CADUTO  
IN UN IMPIANTO  
COMUNALE MENTRE  
LAVORAVA AL NERO**

to rovinosamente da una scala, rimasto a lungo privo di sensi, il giovane era stato portato al pronto soccorso con un'auto privata, senza passare dal 118 e con una vaga indicazione di incidente capitato in piscina per un tuffo sbagliato. Le sue condizioni di salute erano però apparse così gravi da rendere necessario il trasporto urgente al «Gemelli» e, successivamente, una settimana di ricovero al de Lelli". Del caso del ragazzo, 23 anni appena, dal 2011 in Italia via Lampedusa e subito a Rieti, accolto dalla «Te.Sa.», si stanno interessando gli attivisti di Cittadinanzattiva. Gli stessi Servizi sociali del Comune sono ora mobilitati per trovargli un altro alloggio, non potendo più rincasare in quello di Sant'Antonio

al Monte privo di luce, acqua e gas. «E' auspicio comune - scrivono ancora Donati e Franceschini - che vengano attuate tutte le forme di politiche inclusive e di sostegno verso le fasce più deboli ed indifese della popolazione cittadina. Altresì, appare imprescindibile il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e datoriali, nonché delle tante associazioni che si occupano del sostegno dei tanti immigrati che, per sfuggire a guerra e miseria, giungono nel nostro Paese e nella nostra città sperando di migliorare le proprie condizioni di vita». E da fare ce ne sarebbe: sono ancora decine gli immigrati arrivati in città con i progetti di accoglienza del ministero dell'Interno e ora rimasti senza sostegno, potendo scegliere tra l'elemosina davanti ai supermercati e il lavoro nero dove capita.

**Alessandra Lancia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

